Anno XXIX | Venerdì 25 Gennaio 1895 | Conto corrente con la posta | N. 22

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il progetto di legge sul reclutamento

Questo schema di legge testè presentato al Senato dal ministro Mocenni, calcato in gran parte sullo stampo dell'altro del precedente ministro della guerra generale Pelloux, ha per base una più larga e più equa applicazione del principio del servizio militare obbligatorio e personale, la massima eguaglianza di fronte agli obblighi militari di tutti i cittadini idonei alle armi, pur tenendo in tutto il debito conto i legittimi interessi della famiglia e della società.

Ammessa così fatta base, è scaturita naturale e necessaria la conseguenza di una legge unica sul reclutamento, tanto dell'esercito quanto della marina. Ed altre importantissime conseguenze ne sono scaturite, che modificano e trasformano sostanzialmente, in senso più liberale e democratico, la legge sinora in vigore.

Tali sono la categoria unica e l'abolizione del sorteggio, una maggiore severità nell'arruolare gl' inscritti veramente idonei, lasciando i meno idonei alle case loro; la diminuzione delle assegnazioni alla categoria di riserva, corrispondente all'attuale 3ª categoria, e la più razionale determinazione degli obblighi di servizio dei militari di detta categoria; l'adozione della ferma unica per tutte le armi; la trasformazione del volontariato di un anno per modo che non sia più un privilegio del danaro; le maggiori facilitazioni ai cittadini residenti all'estero.

Sin qui i due progetti di legge Pelloux e Mocenni concordano perfettamente; viene ora la parte originale.

Non avremo più gli attuali Consigli di leva, incomodi, dispendiosi e di faticoso funzionamento; avremo invece un ristretto Consiglio di leva composto di sole autorità civili (un consigliere di prefettura, un consigliere provinciale ed un funzionario del Pubblico Ministero), alla cui esclusiva competenza verranno affidate tutte le decisioni relative all'accertamento degli obblighi di leva degl' inscritti; e si avrà di tali Consigli non più uno per circondario, ma uno per Provincia; e chi si credesse gravato dalle sue decisioni, potrà ricorrere ad un Consiglio di leva centrale ed autonomo.

Accertati gli obblighi di leva degli inscritti, entrano in funzione le Commissioni di arruolamento, estranee affatto ai Consigli, composte di tre ufficiali e di cinque nei soli distretti marittimi, le quali potranno essere numerose e tratte dai distaccamenti più vicini al luogo in cui esse debbono tener seduta.

Queste Commissioni renderanno speditissima la visita degli inscritti, e col nuovo meccanismo dei Consigli concorreranno a far diminuire le spese di leva della considerevole cifra di lire 664,196,41 all'anno.

L' intero meccanismo poi offrirà un altro notevolissimo vantaggio, quello cioè di sopprimere il delitto di renitenza per sostituirvi l'altro di mancanza alla chiamata alle armi.

Dal ripetuto meccanismo è derivata anche una gran semplificazione nell'economia della legge, la quale in tre titoli ben distinti presenta chiaramente la materia e ne rende facile l'applicazione.

Il titolo 1° tratta esclusivamente della leva.

Il titolo secondo è rivolto esclusivamente al servizio militare.

Un titolo terzo completa la legge con le sanzioni penali pei contravventori e con disposizioni transitorie necessarie all'attuazione della legge stessa.

La leva ha luogo l'anno in cui i giovani compiono non più il ventesimo, ma il ventunesimo della loro età, e nel loro diciannovesimo hanno l'obbligo di farsi inscrivere nelle liste di leva.

L'obbligo militare comincia all'atto dell'arruolamento e termina al trentanovesimo anno di età.

I titoli per l'assegnazione alla categoria di riserva sono stati limitati a 10 con criteri un po' più restrittivi dei vigenti, ciò che produrrà un aumento nel contingente della categoria ordinaria; i titoli di esenzione sono tre.

La chiamata alle armi si fa il 1° novembre.

La categoria ordinaria adempie all'obbligo di servizio sotto le armi con una ferma di tre anni nell'esercito, quattro nella marina; però vi sono i rivedibili, pei quali il servizio utile decorre dalla chiamata della classe rispettiva e vi sono i congedamenti anticipati dopo il primo anno di servizio, o anche soltanto dopo il primo periodo d' istruzione.

Sono conservati i diritti a determinate categorie d' inscritti, di chiedere il ritardo all'adempimento dell'obbligo di leva.

Si hanno gli arruolamanti volontari con ferma ordinaria, per anni 5 nell'esercito, 6 nella marina, per un anno, per la durata della guerra, e sono confermate le rafferme. I volontari di un anno devono possedere la licenza di istituto tecnico, o liceale, o titolo di grado superiore; devono al termine dell'anno superare gli esami per la promozione al grado di sottotenente di complemento, altrimenti vengono assoggettati alla ferma ordinaria di tre anni e non sono più tenuti al pagamento della tassa.

Sono mantenute le sostituzioni di fratello e sono prevedute le chiamate alle armi dei militari in congedo illimitato.

I militari, durante la ferma, non possono contrarre matrimonio, senza autorizzazione del Ministero; però se l'avessro contratto legalmente prima dell'arruolamento, avranno diritto ad essere inviati in congedo illimitato dopo un anno di servizio sotto le armi, ed anche dopo un solo periodo d' istruzione.

Col sistema proposto dall'autorevole Mocenni avremo a rotazione completa di 8 classi di leva l'esercito permanente composto di 38 mila, forza permanente; 312,200 con ferma di 1 anno; 36,200 con ferma di 2 anni; 325,200 con ferma di 3 anni; 48,000 di cavalleria con ferma di 3 anni; totale 759,600 uomini ottimamente istruiti.

Crispi giudicato in Germania

Berlino, 23. La *Nordeütsche Allgemeine Zeitung*, un importante foglio berlinese ispirato dai circoli politici più influenti dell'impero germanico, così commenta la nostra situazione interna e l'opera di Crispi:

« Le bufere della politica interna sono chetate per il momento. La situazione, se non anche del tutto rischiarata, appare però molto migliorata e quasi tutta la coscienza pubblica è persuasa che l'Italia, per molti anni addietro, non può vantarsi di un ministero, quale è l'attuale.

Ciò viene riconosciuto da tutti i partiti, sia con franchezza, sia implicitamente, e con ciò la questione, che farà le nuove elezioni, diventa una questione puramente personale.

Non v'è dubbio che le dovrà fare il Ministero Crispi. Quand' anche Crispi stesso volesse ritirarsi — nel quale caso tutto il Ministero si dimetterebbe — il Re dovrebbe incaricare il Ministero del disbrigo degli affari correnti fino alla riconvocazione della nuova Camera.

Il grido di guerra è dunque questo; Il Ministero Crispi, con o senza Crispi!

Ma è dunque assolutamente necessario che la Corona dia ascolto alle grida del nemico?

Ogni uomo ragionevole dice di no e invero non si può comprendere per quale ragione debba esser menomata la fiducia della Corona verso un uomo il quale nei più difficili frangenti seppe domare i moti rivoluzioni e in ogni caso ha un merito innegabile, quello di aver sempre trovato degli uomini i quali, a mezzo di provvedimenti efficaci, seppero salvare il paese dai disastri economici e finanziarii che lo minacciavano.

Sembra affatto impossibile che il paese serbi rancore verso un ministero perchè questi, sorpassando i confini del potere conferitogli nei tempi comuni, abbia usato di provvedimenti energici in tempi difficili i quali poi assicuravano la pace interna del paese; dovrebbe allora dimenticare questo paese che fu lo stesso ministero il quale, senza aggravare soverchiamente i contribuenti, ha ristabilito o quasi il bilancio dello Stato ed aperto nuovi orizzonti che assicurano un avvenire economicamente prospero alla nazione.

Se anche la Camera non dovesse approvare posteriormente questi provvedimenti, spetterebbe allora con più ragione al paese di rispondere con freddezza all'appello che vuol fargli il ministero stesso.

La questione cosidetta morale, finora cammina su piedi incerti. I più non credono ad un gruppo parlamentare il quale, secondo il costume degli impotenti, cerca sempre di appioppare qualche cosa a chi sta al potere e non indietreggia nemmeno dal falsare circostanze e avvenimenti, purchè si tratti di provocare uno scandalo ad ogni costo.

Finora, almeno, la gran maggioranza del paese ha condiviso con la Corona la fiducia che questa ripone negli uomini politici chiamati al potere, nè vi è motivo di dubitare che le elezioni generali riconfermeranno questa fiducia in quegli uomini i quali hanno per scopo di mantenere la monarchia e di rialzare le sorti economiche del paese, i quali non ricorrono ad aiuti stranieri per non diventare traditori della patria agli occhi dei posteri.

Si è sopratutto certi che Crispi non cerca di rendere ancora più tese le relazioni dell' Italia con la Francia, e che il richiamo di Ressmann da Parigi non avvenne perchè i giornali semiufficiosi usavano un linguaggio altrettanto odioso quanto irritante contro l' Italia. Ressmann sarebbe stato prima o dopo ugualmente richiamato, appena si fosse presentato per lui una sfera d'azione più importante.

Qnand'anche Crispi, malgrado la presente situazione critica, abbia scelto questo momento per il movimento diplomatico presso la Repubblica francese, ciò vuol dire che egli ha voluto dare un avviso energico ai radicali italiani, i quali, come già nel 1890 e nel 1892 si affannavano dietro i favori dei francesi e vollero di nuovo provocare l'intervento straniero negli affari interni dell' Italia.

Le nozze della figlia di Crispi sono state celebrate, Ressmann è tornato a Roma, ha conferito col presidente del Consiglio, fu prorogata la Camera, arrestato lo scandalo e le nuove elezioni generali avverranno senza tumulti, nè il paese risentirà economicamente alcun danno da queste lotte parlamentari.

L'elezioni generali

Credesi che le elezioni generali saranno indette per il 21 aprile, coi ballottaggi il 28; ritenendosi stabilito che precisamente si debbano fare in aprile, e non potendosi farle il 7, perchè i ballottaggi cadrebbero nella domenica, 14, che è la festa di Pasqua; nè volendosi farle il 28 aprile, perchè in tale caso i ballottaggi cadrebbero nella prima domenica di maggio, giorno di dimostrazioni per il partito operaio.

La crisi francese

Bourgeois ha di nuovo rinunziato al mandato di comporre il ministero.

Il presidente della Repubblica ha deciso di interrogare parecchi uomini politici sulla situazione, e poi affidare ad uno di loro l'incarico di formare il ministero.

La crisi in Grecia

Non si hanno notizie di nuove dimostrazioni.

L' incarico di costituire il ministero fu affidato a Delyannis.

Tranquillità nell'Eritrea

L' imminente licenziamento della milizia mobile nella Colonia Eritrea non deve essere interpretato come una deliberazione di lasciare nel Tigrè le cose come sono.

Non essendovi per ora nulla da temere da parte dei Ras di quella regione, le truppe regolari indigene e le truppe che si spediranno dall' Italia, saranno più che sufficienti per regolare i nostri interessi nel Tigrè.

Se poi sorgessero dei pericoli, le milizie mobili potranno di nuovo essere mobilizzate in pochi giorni.

Un manifesto ai Dervisci

Il *Faro d'Alessandria* pubblica la traduzione di un proclama diretto dal Califa Abdullah ai Dervisci, con il quale li eccita alla guerra santa, alludende pure alla presa di Cassala.

I nipoti di Dreyfus

che scontano le colpe dello zio

Il capitano Dreyfus ha tre nipoti. Uno di questi, che si preparava agli esami di ammissione alla Scuola Politecnica, ha dovuto interrompere i suoi studi.

Gli altri due, Carlo e Renato Dreyfus, facevano l'uno il corso di retorica, l'altro quello di filosofia, al liceo di Belfort.

Il primo lasciò la scuola appena si seppe dell'arresto di suo zio, e non vi fu più riapparso. L'altro, dopo un'assenza di un mese, vi si era ripresentato alla riapertura dopo le vacanze dell'anno; ma ha dovuto lasciare per sempre la scuola *per ordine del provveditore.*

Gli italiani in Germania

Sabato sera a Berlino, nella sala dei giovani commercianti nella Benthstrasse, si diede una festa a favore della società italiana di beneficenza.

Anche l'Ambasciata e il Consolato non mancaronodi parteciparvi. L'ambasciatore, conte Lanza, si intrattenne poco, ma il console cav. Herlich, il viceconsole cav. prof. Rossi si trattennero fino a tardi.

Il locale era stato fantasticamente addobbato e trasformato perchè la festa avesse carattere schiettamente italiano; grande sfoggio di bandiere nazionali, assorellate alle tedesche, un ottima orchestra trascinava alla danza; *buffet*, abbondante e squisito, invitava alla poesia del ventricolo.

La società di M. S. fu istituito nel 1884.

Essa rappresenta ben 11 anni di lavoro e di attività intelligente da parte di quelli che ne presero a cuore le sorti.

La contribuzione mensile di ciascun socio è relativamente minima; un marco al mese, e certo non basterebbe se non arrivassero frequenti generose elargizioni di volonterosi a confortare la cassa sociale. In caso di malattia il socio percepisce due marchi al giorno per le prime sei settimane, poi il sussidio viene cessato o viene continuato, secondo le circostanze e le particolarità del caso.

Nel 1889 la Società di mutuo soccorso e beneficenza aveva un capitale di 2000 marchi, ciò che vuol dire che le sue condizioni erano tutt'altro che floride, quando il Re le donò due mila lire per l'occasione della sua gita a Berlino.

Finalmente nel 1891 il sig. cav. Ugo Kunheim, che era stato per molti anni nostro console, volendosi per la grave età ritirare a vita privata, mandava, come grazioso saluto di commiato dalla società, un regalo di 4000 marchi.

Da allora le condizioni della Società se non possono dirsi doviziose, essendo sempre molti gli impegni a cui deve sobbarcarsi, specialmente per sussidi a poveri italiani di passaggio, sono però più che discrete; e di questo va data

---

93 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

— Come vi sarà ben noto il Villalta ed il cugino vostro, Manfredo, contro voi e gli amici vostri — e accennò Folchero e Giorgio — sono animati da ostili sentimenti, che vivono nell'anime loro, trovando nel malvagio fuoco, che quelle riscalda, fomite di vita ed eccitamenti. Se però vi sarà noto tutto ciò, non conoscerete certo, o messeri, sin dove giugner possa la lor malvagità e di quanto siano capaci quei due, uno de' quali pur troppo evvi congiunto.

Arrestossi il giovanetto quasi timoroso d'aver troppo detto, ma pronto Sancino, che leggermente aveva arrossito, gli disse, incuorandolo a continuare;

— Non temere. Parla.

Così allora riprese a dire Filandro, non senza aver prima guardato intorno a sè con fare titubante ed incerto:

— E' intenzione di messer Francesco di Villalta di entrare nello steccato per disfidare a singolar tenzone voi, messer Sancino, e spera di poter approfittare di certo vostro difetto per potervi mettere facilmente fuori di combattimento.

— Ebbene: venga! — rispose risolutamente l'animoso giovane, mentre dagli occhi mandava lampi. — Venga, e gli sapremo rintuzzare l'albagia e la tracotanza colpo per colpo della nostra spada!

Ma Folchero erasi fatto grave e pensieroso. Sollevò la bella testa e con aria seria più che non comportasse l'età sua ed il gaio, giovanile aspetto:

— No, Sancino, — disse — non conviene così all' impazzata gettarsi nelle avventurose imprese. Benchè convenga ad ogni cavaliere il valore e l'adempimento de' doveri del proprio blasone, pure quando v'ha il caso di potere utilizzare la cecità degli avversari nostri e la loro maliziosa arte a sanno di loro stessi rivolgere, è bene. Questa e savia politica; non arte che si disdica a buon gentiluomo.

— E tu che mi suggerisci dunque? dovrò forse rifiutare vilmente il paragone delle armi? — domandò Sancino.

— Mai no! — gridò con islancio Giorgio.

— Non io questo ti dico nè cosa suggerirti vorrò che disdoro arrechi a te, amico mio.

Sì dicendo Folchero guardò affettuosamente Sancino, che sembrava soggiogato dalla superiorità che nel tratto dimostrava il sire di Flagogna. Costui continuò:

— E non sarà forse il caso di mettergli un contro l'altro in lizza nel torneo e fare che l'armi sieno di Manfredo, anzichè di Sancino, quelle che s' incrocieranno col sire di Villalta?

— E come? — sclamarono ad una voce Giorgio e Sancino, mentre il troviero guardava meravigliato il giovane, che così strane idee aveva manifestate.

— Lasciate che ci pensi un po' e poi vedrete che ancor voi sarete della mia opinione.

Folchero abbassò la testa sul petto, mentre delle braccia su quello conserte, colle ciglia corrugate e l'occhio fisso a terra, si diede a pensare. E pensò alcuni istanti, durante i quali un silenzio religioso regnò nella stanza. Nessuno osò aprir bocca, tanta era la gravità assunta dal Flagogna, che sembrava dare tanta importanza a quel momento. Ad un tratto egli sollevò la testa pallida e contornata dai neri ricci cadenti de' suoi capelli. Nei neri sguardi suoi errò un lampo simile a bagliore di spada al sol corruscante. Con fiero piglio e quasi di sè stesso contento disse colla sonora e fresca sua voce:

— Ci ho pensato, amici; lasciate fare a me. Non sarai certo tu, o Sancino, che col Villalta ti misurerai, ma sarà quel suo degno complice...

— Manfredo? — gridò Sancino. — Oh, no no'l permetterò, non....

— Tu lascierai fare a me — replicò con voce ferma Folchero. — Vedrai che tutto procederà bene; altrimenti di nulla rispondo.

E senza attendere risposta, il giovane recossi con passo lento verso un ampio finestrone gotico, che dava luce alla stanza.

Da quei vetri lunati e gli uni agli altri con listerelle di piombo congiunti, contemplò la campagna che tutta appariva ridente sotto i raggi del sole d'autunno.

Giorgio e Sancino si scambiarono uno sguardo di mutua interrogazione. Poi Sancino ancora una volta volle richiedere a Folchero una spiegazione.

Levossi dallo scanno dove era seduto e corse all'amico, che nell'ampio vano della finestra stava severo e pensoso. Afferollo per un braccio quasi a riscuoterlo da quell'astrazione in cui sembrava immerso e:

— Dunque, spiegami; quale è il tuo progetto? — disse con quasi supplice accento.

— Taci per ora ed attendi. Momento verrà di questo, per quanto mi chiedi, fui propizio.

(*Continua*)

lode a quei generosi che vi dedicano tutto il loro tempo e le loro cure, senza distinzione di criteri e di tendenze.

Il merito maggiore della Società è poi quello di rappresentare di fronte all'elemento indigeno e di fronte alle altre colonie, una certa organizzazione nazionale che non può se non accrescere il prestigio morale dei nostri operai, e in generale della nostra immigrazione, la quale forse non è ancora apprezzata in questo paese come si meriterebbe per le sue doti di laboriosità e di probità esemplari.

Si pensi che con un'altra piccola società di italiani che si trova a Mansfheld (Sassonia) la quale conta 39 membri, la società di M. S. e beneficenza fra gli italiani di Berlino, è la sola Associazione italiana che si trova in tutto l'Impero!... Si comprende quindi come molti tengono gli occhi attenti su di lei!

IL SUDAN E IL MAHDISMO

Che cosa è stato il movimento mahdista nel Sudan, e chi sono i Dervisci?

E' una storia rapida degli ultimi quindici anni.

Il Sudan, situato a mezzogiorno dell'Egitto, fra il Sahara e il mar Rosso, era sottoposto, sino dal 1822, al Governo egiziano. Con l'ingresso degli inglesi in Egitto, sino dal 1865 all'influenza egiziana si mescolò l'influenza inglese, che mirò sopratutto a civilizzare il paese, abolendo il commercio degli schiavi, e raffrenando le scorrerie dei predoni. L'opera civilizzatrice dava già buoni frutti, quando due anni di malgoverno di Rauf Pascià sparsero, fra il 78 e l'80, il malcontento fra le popolazioni.

Nel luglio del 1881 arrivò improvvisamente al Cairo la notizia che un Dervisch stabilito nell'isola Abba, sul Nilo, predicando la decadenza della religione mussulmana e la guerra contro il cristianesimo, suscitava un immenso fermento nel popolo. Questo Dervisch era Mohamed Ahmed, il futuro Mahdi.

Dervisch in arabo significa «accattone» ed è il nome degli appartenenti ad una setta religiosa mussulmana. Il movimento dunque che Mohamed Ahmed, dalla sua capanna di canne, suscitava nel Sudan, era un movimento sociale-religioso, che, come tutti i movimenti di questo tipo nei paesi semibarbari del mezzogiorno, divampò con una rapidità fiammea, ravvolgendo tutto il Sudan. Alla corrente religiosa vennero a mischiarsi altre correnti: quella per esempio dello scontento dei mercanti di schiavi per l'abolizione della schiavitù, rappresentata da Osman Digma, e movente dal Sudan orientale.

Quando il governo egiziano pensò di reprimere l'insurrezione, era troppo tardi. Il Mahdi, svestendo la sua tonaca da eremita, aveva impugnata la spada del guerriero, e procedendo di vittoria in vittoria, conducendo orde fanatiche che schiacciavano sotto la loro onda impetuosa le milizie egiziane, andava rendendosi padrone del paese.

Entrarono allora in scena gli inglesi, con la spedizione dell'83-85, condotta da Gordon, il famoso conduttore delle truppe imperiali cinesi contro la ribellione dei Taiping. Dopo alcuni successi parziali, giunse la notizia che il Gordon era assediato dalle orde mahdiste a Khartum. Fu inviato per liberarlo Wilson, con una seconda spedizione; ma quando giunse esso davanti a Kharlum, la città si era arresa da due giorni.

Gordon e tutti i suoi erano stati trucidati. Della grande città orientale non restava che un mucchio di rovine fumanti. E il Wilson, attorniato da tutte le parti dalle orde barbare, dovette ritirarsi.

Pochi giorni dopo, il 25 febbraio, sbarcavano a Massaua le prime truppe italiane. E il 22 giugno il Mahdi, la cui potenza toccava l'apogeo, moriva repentinamente di una malattia di cuore, cagionata da abusi lussuriosi. L'uomo, che aveva vissuto per tanti anni sulla paglia, risiedeva allora in uno splenpalazzo, sdraiato su ricchi tappeti, vestito di seta ed oro, circondato da un harem di arabe, abissine, negre, ecc. Prima di morire aveva designato a suo successore il califfa attuale, Abdullah.

La morte del Mahdi mise in pericolo momentaneamente la potenza dei Dervisci.

Il Governo abissino, eccitato dall'Inghilterra mosse contro il nuovo regno. Nei primi fatti d'armi i mahdisti furono sconfitti.

Ma Abdullah intanto si preparava alla guerra, aiutato ancora dal figlio del vecchio re di Abissinia, Teodoro, spodestato ed ucciso dagli inglesi. E quando si credette abbastanza forte, intimò a re Giovanni di farsi mussulmano. Il Negus non rispose.

Si accese la guerra. Gli abissini riportarono ancora vari vantaggi, e nel principio dell'89 re Giovanni si raccolse con tutte le sue forze a Gondar per la battaglia decisiva. Questa avvenne il 9 marzo. Gli abissini erano già vittoriosi, quando si sparse la notizia che re Giovanni era caduto colpito da una palla. Fu il segnale di una ritirata disastrosa per gli abissini. I dervisci li inseguirono facendone strage, e s'impadronirono della salma del Negus, il cui capo mozzato fu inviato ad Abdhullah, ed esposto sulla piazza del mercato di Ondurman.

La potenza del mahdismo rifiorì brillantemente dopo questa vittoria. Abdullah pensò allora ad una invasione dell'Egitto — ma l'orgoglio del califfa fu rintuzzato a Toski, dove le sue truppe furono battute il 3 agosto 89 dagli anglo-egiziani.

Questo fatto d'arme chiuse la guerra mahadista.

UN ROMANZO POLITICO

L'ultimo numero del *Petit Parisien* porta una corrispondenza da Pietroburgo nella quale è detto che l'ambasciatore russo Schouvaloff, nel lasciare definitivamente Berlino, ha mandato all'imperatore Nicolò un rapporto molto interessante.

In questo rapporto, riferendosi discorsi che vengono attribuiti all'imperatore Guglielmo, vi è detto che questi avrebbe fatto alla Russia delle proposte veramente inaspettate.

Ecco ciò che ne sarebbe trapelato, nell'impossibilità di conoscere il testo del rapporto.

L'imperatore Guglielmo avrebbe parlato del lavoro febbrile in Abissinia da parte degl'italiani, che, spinti dall'Inghilterra, dovrebbero essersi impadroniti del Tigrè prima dell'arrivo della missione russa.

Qui il corrispondente dice che all'annunzio dell'invio della missione russa in Abissinia, l'Italia avrebbe protestato adducendo il protettorato sull'impero del Negus, ma che la Russia avrebbe risposto di non averlo mai riconosciuto.

L'imperatore Guglielmo dunque, avrebbe aggiunto che il Quirinale si sarebbe rivolto a Berlino per aiuto diplomatico di fronte alla Russia; ma avrebbe risposto bruscamente che i suoi legami di sangue e di tradizionale amicizia con la casa di Russia gli premevano più che qualsiasi politica passeggiera.

Guglielmo quindi avrebbe fatto delle proposte concrete al conte di Schouvaloff. Francia e Russia volendo sinceramente la pace, non vi è più bisogno della Triplice. All'uopo gradirebbe un convegno con l'imperatore Nicolò, per intendersi sul modo di pacificare veramente la Germania con la Francia.

Al convegno potrebbe assistere un rappresentante del governo francese!

L'imperatore Nicolò, dal canto suo, avrebbe fatto sapere all'imperatore Guglielmo, a mezzo dell'ambasciatore tedesco, tutto il proprio compiacimento per tali propositi, aggiungendo che ne avrebbe fatto consapevole il governo francese.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

La morte del nob. De Portis — Consiglio comunale — Carnevale.

Ci scrivono in data, 24:

E' morto l'avv. cav. nob. Giovanni De Portis che fu il primo sindaco di Cividale. Il Sindaco ne commemorò la morte in Consiglio, essendo in piedi tutti i consiglieri.

—

Il Consiglio comunale convocato martedì prese varie deliberazioni.

Annunciata dal sindaco sig. Morgante la sua nomina con belle parole, questi commemorò l'avvocato De Nordis testè defunto.

Quindi il Consiglio approvò la costruzione del ponte sulla strada d'accesso alla stazione. Nominò assessori effettivi i sig. nob. Paciani e dottor Vittorio Nussi, supplente il sig. Gio. Batta Angeli.

Approvò di erigere i tumuli in economia, il regolamento mortuorio e di polizia dei cimiteri; cambiò la scritta attuale in questa: *Mortuis et morituris Domine dona requiem.*

Diede voto favorevole per lodevole servizio alla maestra Sostero in seduta privata.

—

Ho udito con dolore la morte del dottor Pari. Oh gli uomini come sono cattivi!....

—

Domenica si balla alla *buona* coll'orchestra Bertossi ed al *Friuli* privatamente con Bellina.

—

Il tempo ci fece proprio pessimo e sarebbe ora di finirla.

DA PORDENONE

Funerali di Gerolamo Roviglio

Ci scrivono in data 24:

(Z) A porgere l'estremo saluto all'estinto amato Gerolamo Roviglio farmacista in Pordenone parteciparono ieri una rappresentanza dell'on. Deputazione Provinciale essendo il Roviglio padre dell'onorevole Deputato cav. ing. Damiano, consiglieri provinciali, i preposti del R. Tribunale di Pordenone, il procuratore del Re, l'onorevole sindaco e Giunta comunale, consiglieri comunali, varie altre rappresentanze e molti cittadini congiunti ed amici del defunto e dell'onorevolissima di lui figliuolanza, e maestri comunali, tenevano i cordoni quattro colleghi di professione sua.

Prima che venisse tumulata la cara salma il signor Pacifico Falusca maestro pronunciò queste belle parole:

Signori!

Sulla salma di Gerolamo Roviglio si possono davvero pronunciare parole di vero compianto, essendo con lui scomparsa da questa scena di mondo, uno di quei tipi d'uomini, de' quali, purtroppo! ne va ognora scemando il numero: degli uomini onesti.

Tale fu egli in vita, tale fu la sua morte, avvenuta, e a pochi concessa, nell'età più tarda.

Tu, o Gerolamo compisti il tuo viaggio su questa terra senza mai venir meno ai tuoi doveri di padre, di cittadino e di cattolico, lasciando un retaggio di virtù veramente ammirabili.

Allevasti una prole, che rispecchiando la bontà e la schiettezza del tuo cuore, giunse a procacciarsi meritamente in società, un posto onorevole.

La tua dipartita, o Gerolamo, non potrà a meno di non destare nell'animo di tutti quelli che ti conobbero, un senso di pietoso e caro ricordo.

Ti sia lieve la terra, bagnata dalle lacrime de' tuoi cari; che se per la cruda stagione non potrà essere adorna di moltissimi fiori, le tue belle ed indimenticabili doti, assai più apprezzabili, terranno luogo di essi.

E qui nella tua tomba verranno quelli dallo spirito abbattuto per le lotte della vita, a temperarlo alla dolcezza de' sentimenti, alla sincerità del cuore, all'amore della famiglia e dell'umanità.

Gl'insegnanti elementari di questo Comune, da me umilmente rappresentati in questa mesta cerimonia, e de' quali uno degli egregi superiori è il tuo figlio Damiano, t'inviano col mio mezzo, o Gerolamo, l'estremo *vale.*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Gennaio 25. Ore 8 Termometro +0.6

Minima aperto notte —4.2 Barometro 738.

Stato atmosferico: coperto

Vento: Est Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 5.4 Minima —1.8

Media +0.94 Neve caduta: mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.40	Leva ore	7.49
Passa al meridiano	12.19.30	Tramonta	16.27
Tramonta	17.1	Età giorni	29.—

La conferenza di questa sera

Alle ore 20 precise nella sala maggiore del R Istituto Tecnico il signor Luigi Cuoghi, maestro di musica, terrà una conferenza sul tema: *La misura del tempo.*

Il conferenziere è nuovo per le conferenze dell'Istituto, ma viceversa poi è noto al nostro pubblico come una simpaticissima persona che a molta intelligenza e svariata coltura unisce uno spirito finissimo, una lepidenza naturale.

Si può essere sicuri che il numeroso pubblico, che certo non mancherà di presenziare alla conferezza, sarà pienanamente soddisfatto.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

Bollettino giudiziario

Il bollettino pubblicato ieri porta la promozione dell'egregio sostituto procuratore, avv. Randi, a procuratore del Re presso il Tribunale di Belluno, come abbiamo già annunciato.

A Udine ritorna da Catanzaro il sostituto procuratore Delli Zotti, che ha qui famiglia, ed è tanto meritamente stimato nell'ordine giudiziario e nel nostro foro.

Cordera, giudice al tribunale di Udine, è tramutato a Vicenza; Biasoni, giudice a Vicenza, è tramutato ad Udine.

Il nostro amico Tocchio, sost. seg. al nostro Tribunale è ammesso all'aumento del decimo dello stipendio.

Si provveda tosto

Gli abitanti fuori porta Venezia, specialmente quelli sul viale di circonvallazione per porta Grazzano, sono veramente indignati del modo indecente con cui è tenuta quella via.

Dallo stabilimento bagni fino alla casa Margret, la strada è assolutamente impraticabile, e tutto ciò perchè il Municipio non fece spargere un po' di ghiaia dal mese di ottobre fino ad oggi, non ostante i lagni fatti a chi spetta.

Non parliamo che da quella parte si pulisca dalla neve; se non fosse venuta le pioggia, ci sarebbe ancora la prima, come non si provvede a sgomberare quella caduta ieri.

Preghiamo il Municipio di provvedere prontamente al bisogno di questi abitanti che pagano le tasse come gli altri.

I suburbani

Grave sconcio!

Chi scrive ebbe occasione, in questi giorni, di fare una visita nel locale della scuola femminile all'ospitale vecchio e ne rimase poco edificato, per uno sconcio che offende insieme le narici e la decenza.

Le ritirate, dove sono obbligate a recarsi tante fanciulle di condizione civile, si lasciano in tale stato, che nessuna deserizione basterebbe a darne idea.

Altro che microbi e malattie infettive!

Le povere fanciulle, cogli occhi offuscati dal pizzicore, devono studiare dove mettono i piedi e talvolta.... Visitai tante scuole di campagna, nè m'avvenne di trovare uno sconcio simile!.. E siamo a Udine?.. In una città che si vanta di provvedere alla salute pubblica e al decoro? Nel prossimo autunno, quei certi luoghi, dovranno essere ridotti secondo le leggi dell'igiene. Ma intanto chi ne ha l'obbligo, vada tosto a fare una visita (col fazzoletto profumato però!...) e dia ordini perchè sia mantenuta una pulizia rigorosa e continua, aumentando, se occorra, il personale a ciò destinato.

Non sappiamo se altre scuole si trovano nelle stesse condizioni.

Se si chiedessero spese di lusso; ma, via, l'argomento ci sembra tanto giusto; urgente e indispensabile, che speriamo non vi sarà bisogno di ritornarci su.

Alcuni padri

Il ballo di domani a sera

Siamo alla vigilia del ballo così detto della *Triplice*; e mentre assicuriamo che esso riescirà ottimamente sia per il numero veramente straordinario di biglietti venduti e per le ricerche di essi che sono grandissime, diremo che vi saranno entrate comico-acrobatiche dei soci della nostra Società Ginnastica che interverrà in corso ed in nuova umoristica uniforma.

Dalla mezzanotte al tocco ci sarà un riposo.

Alla porta si userà — cosa del resto giustissima per mantenere il carattere serio e decoroso della festa — tutto il rigore possibile onde interdire l'accessi a quelle persone che potessero in qualche maniera ledere il decoro e a questo scopo si raccomanda a tutti i soci affinchè vogliano coadiuvarlo col loro operato a mantenere questa disposizione.

Meritata promozione

Il carissimo nostro amico sig. *Vittorio Nucci*, impiegato presso la Banca d'Italia, e tanto favorevolmente noto fra noi per le sue pregiatissime doti dell'intellette fu recentemente nominato cassiere presso la Banca stessa, che — come i nostri lettori sanno — dal 1° febbraio in poi si è assunta le tesorerie dello Stato.

Al simpatico ed egregio sig. Nucci la nostre più sentite congratulazioni per la meritata promozione.

Esposizione Internazione Ciclistica

Per iniziativa presa dalla Società Promotrice dell'industria Nazionale, e per mezzo di pubblica sottoscrizione di azioni di L. 25 caduna, nel maggio 1895 si terrà in Torino nei locali del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, una Esposizione Internazionale Ciclistica ed un Concorso speciale dei veicoli automotori che accoglieranno i prodotti italiani ed esteri ripartiti nelle sezioni infraindicate:

Parte I. *Esposizione Ciclistica*

Sezioni: I. Velocipedi mossi dalla forza dell'uomo; II. Accessori, pezzi di costruzione e di ricambio; III. Gomme, pneumatiche e apparecchi relativi; IV. Allenatori meccanici — Disegni e modelli di piste e traguardi — Medaglie, bandiere e altri oggetti di premio; V. Abbigliamenti ciclistici per corsa e per viaggio, per uomo e per donna; VI. Pubblicazioni giornalistiche, librarie e fotografie ciclistiche; VII. Società ciclistiche — Statuti, Regolamenti, dati statistici, distintivi e costumi sociali; VIII. Pattini a rotelle — Pattini pneumatici — Pattini per ghiaccio — Slitte; IX. Esposizione storica del velocipede — Tipi, modelli, disegni e pubblicazioni.

Parte II. *Concorso speciale dei veicoli automotori*

Sezioni: I. Velocicli a motori; II. Veicoli automotori — a vapore — a gas — a petrolio — ad aria compressa — elettrici.

La sottoscrizioni delle azioni da L. 25 cadauna si ricevono alla Sede del Comitato presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, N. 54, Torino, e presso i singoli Membri del Comitato.

Ogni Azionista ha diritto ad una tessera permanente d'ingresso all'Esposizione, ed ai locali di esperimento.

Per schiarimenti, programmi, regolamenti e domande di ammissione rivolgersi al Comitato in Torino, Via XX Settembre, N. 54, nella Sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

La morte d'un condannato dalla nostra Assise

Il 17 corr. morì nel reclusorio di Parma quel Tavano Leonardo che fu condannato alla nostra Corte d'Assise assieme a Comessatti e Secco per spendita di banconote false.

Il Tavano era nativo di Sclaunicco frazione dal Comune di Lestizza.

IN TRIBUNALE

Udienza del 23 gennaio

— Della Rocca Angela fu Giovanni, villica di S. Giorgio di Nogaro, imputata di contrabbando tabacco, fu in contumacia condannata a L. 91 di multa.

— Gervasi Pietro di Giovanni di Nimis, fornaciajo, ora soldato di fanteria in Parma, venne assolto dalla imputazione di truffa da Ceschia Giovanni, per non provata reità.

I funerali

del compianto *Spivach* ebbero luogo ieri mattina, riuscirono ordinatissimi. Lunga schiera d'amici seguiva il corteo funebre.

Il sig. Spivach era un'ottima persona, amato e stimato da tutti.

Ringraziamenti

Mediante le offerte fatte per onorare la memoria dei cari defunti, il Comitato Protettore dell'Infanzia nel corso dell'anno 1894 incassò L. 424,80.

La sottoscritta, a nome dell'intero Comitato sente il dovere di pubblicamente ringraziare tutti coloro che vollero in questo pietoso modo venir in aiuto della benefica istituzione.

La Presidenza

—

La Famiglia del compianto *dottor Riccardo Pari* sommamente confortata nella immensa sciagura dalla imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata all'amato estinto dall'intera Città, sia durante la lunga malattia che in occasione dei funebri, colla più viva commozione manifesta anche pubblicamente la sua imperitura gratitudine.

Accademia di Udine

I soci dell'Accademia sono invitati d'intervenire ai funebri del s. o. conte Pietro di Colloredo-Mels, che avranno luogo domani 26 corr. ore 10 ant.

La Presidenza

L'accompagnamento funebre del dott. Pari

Ieri alle ore 15 borgo d'Isola era pieno, zeppo, d'una folla compatta che attendeva l'uscita della salma del dott. Riccardo Pari, il giovane medico tanto amato, e la cui morte, quantunque attesa, lasciò in tutti tristissima impressione....

Il feretro era coperto di corone; ecco quelle che abbiamo notato:

La famiglia, famiglia Pirona, famiglia Bergamo, il fratello Rodolfo e la famiglia, Carlo e Maria Mylini, i coniugi G. e S. Tomadoni, Collegio medico dell'Ospitale civile, Associazione medica friulana, farmacisti di Udine, i colleghi medici della città, la direttrice Sala e le convittrici al loro dottore *Riccardo Pari*, famiglia Ciconi-Beltrame, coniugi Miani all'amico, Augusto Bosero all'amico *Riccardo Pari*, Augusto Verza all'amico, famiglia Rhò, famiglia Bassani, Biasoli Luigi, Feruglio dott. Francesco, Antonio Dal Torso, Cantoni Giuseppe, famiglia Pennato.

Precedevano il carro le alunne della Scuola Normale con la loro direttrice e maestre, le alunne dell'Istituto Renati, ed anche alcuni ragazzi del medesimo Istituto e degli orfanelli Tomadini.

Al lato del carro stavano: il Prefetto, comm. Gamba — il Sindaco, cav. uff. Morpurgo — il cav. dott. Fabio Celotti, quale direttore medico e membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale e quale Presidente dell'Associazione Medica Friulana — il dott. Papinio Pennato, pel collegio medico dell'Ospitale — il cav. dott. prof. Fortunato Fratini, medico provinciale —

il senatore comm. G. Pecile, Presidente dei Giardini d'Infanzia — Il dott. Fabris dell'Associazione Farmaceutica Friulana — il co. dott. Andrea Gropplero, amico della famiglia.

Subito dietro al carro venivano i parenti più stretti del defunto, cioè il cap. Pari, i cognati dott. V. Pirona, dott, Mylini, dott. Venuti e il sig. Tomadoni Giuseppe, farmacista.

Seguivano pure il corteo il senatore comm. co. A. di Prampero, l'intendente di finanza, il direttore delle R. poste, il maggiore dei carabinieri, i rappresentanti di tutte le autorità, parecchi membri della Giunta municipale, molti consiglieri comunali, parecchi membri della deputazione e consiglio provinciale, quasi tutti i medici della città e parecchi venuti dalla provincia, una larga rappresentanza dell'ufficialità, e poi numerosissimo stuolo di amici e conoscenti.

Numerosissimi erano pure i ceri.

Il mesto corteo procedette lentamente fino alla chiesa di S. Quirino, dove si fecero le esequie e pronunciò alcune parole il parroco.

Indi la funebre processione continuò fino al largo fuori porta Villalta. Il carro si fermò, e furono pronunciati alcuni discorsi.

—

Parlò il primo il cav. dott. Fabio Celotti, che disse:

« Tristamente, e per più che 30 anni trascinante la vita angosciosa dove più echeggiano le note del dolore, io vidi molto a morire. E sia tra gli inutili addòbbi di ricchi palagi, sia nelle fredde oscurità dei miserandi tuguri, sia tra le pulite corsie di quegli emporii delle umane sciagure, che si chiamano ospitali, dal come si muore ho molto imparato come si sia vissuto.

Dallo scomposto giaciglio dove calde lagrime di desolazione si confondono coi freddi sudori della morte, più che tra i clamorosi tumulti della vita sociale, assurge l'uomo reale lumeggiato dalle faci della propria virtù e del proprio peccato.

Quando le tristezze ineffabili degli ultimi giorni entrano a poco a poco nel cuore, quando la eco d'un pianto male represso ci fa comprendere che tutto è finito, quando ogni sguardo, ogni pensiero, ogni parola sono un mestissimo addio per sempre, misteriosi tumulti di memorie e rimpianti fanno ressa nel cervello e nel cuore, e tra indefinite impressioni di bassezze e paure di sfinimenti e raccapricci si rinnovella tutto il passato. Allora non è dato mentire e l'uomo ci appare quale egli fu nella sua nudità di virtù o di colpa, quale egli rimarrà nella memoria e nel cuore di chi resta.

Altissimo, cosí che la riverente mia ammirazione lo contempla, non lo raggiunge la mia scarsa parola, eccelle il dott. Riccardo Pari nelle lunghissime, irreparabili, fatali giornate precorrenti il lutto, che qui raccoglie: e se di Lui dobbiamo pur ricordare che fu medico distinto e che fu buono ed appassionato cultore di scienza, il suo letto di morte ci disvela che Egli nel campo del sentimento raggiunse quelle altezze che ad altri di rado viene concesso raggiungere nel campo dell'intelletto.

Quella natura delicata, nobile, generosa non ebbe mai per se stessa un pensiero, un bisogno, una domanda, non ebbe che assidua, costante una preoccupazione amorosa per i suoi cari, non ebbe che insistente ed acuto il desiderio di occultare ai suoi intimi gli angosciosi dolori che lo tormentavano; lottava, martire oscuro di una estrema battaglia, per vincere i sintomi strazianti della morte; e non perchè volesse mentire a se stesso e lo impaurisse il prossimo buio avvenire, del quale aveva lucida, serena e precísa visione, ma perchè la sua sposa ed i suoi figli non comprendessero la triste realtà, che li attendeva.

Nel delirio della lunga agonia, in quel vaniloquio che assai spesso permette di scrutare nell'intimo delle anime, non di sè parlava, ma dei suoi ammalati o degli intimi suoi, ed a quelli avrebbe voluto lenire i mali fisici ed a questi le angoscie morali.

Tale eloquente espressione di nobile altruismo ci rivela quale fosse l'intera sua vita, vita di abnegazione, di sacrificio, di onestà, di lavoro, e come tutte le sue potenze affettive fossero convergenti a due punti sublimi e vicini: il dovere e l'amore.

Non è questo un freddo elogio convenzionale e rettorico, ma uno sfogo sincero, irrompente spontaneo dal mio cuore, ma la espressione genuina di convincimento, nell'animo mio maturatosi nella lunga consuetudine della vita professionale comune.

Ebbi per molti anni il Dottor Riccardo Pari quale mio assistente, ne apprezzai le virtù del sentimento e dell'intelletto — stimai il collega operoso e valente, molto amai l'uomo mite e buono.

Nell'aspra via della condotta, ove così rari sono i conforti morali, Egli ebbe quello supremamente gradito di poter gustare il dolcissimo profumo, che dalla riconoscenza popolare emana.

Nelle sale dell'ospitale, come in tutta la sua vita professionale, passò beneficando materialmente e moralmente, passò recando l'aiuto della scienza ed il conforto della parola affettuosa, così che l'opera sua intelligente e zelante fu sempre apprezzata e ricercata.

Quando più infieriva l'ultima grande epidemia colerica Egli, incurante di se, non cercò e volle che l'utile altrui, e gli fu meritatissimo compenso la conferitagli medaglia ai benemeriti della salute pubblica.

Non nella ristretta cerchia soltanto dei suoi colleghi dell'Ospitale, a nome dei quali porgo questo estremo saluto, la sua morte ebbe una eco dolorosa di sincero rimpianto, ma anche in quella assai più vasta dei medici di tutta la provincia, così che in rappresentanza della Associazione medica friulana spargo lagrime e fiori sulla tomba dell'amico carissimo.

E dacchè l'ufficio nostro pietoso ci pone assai più spesso a contatto delle desolanti tristezze dei miseri che non del dolore dei ricchi, il mesto pensiero affettuoso, che i medici friulani mandano alla memoria del bene amato collega, è anche la espressione sincera dello schianto che nei poveri, fra i quali lasciò così caro il ricordo e così vivo il desiderio, produsse la immatura sua morte, che non tronca soltanto un presente pieno di vigorie intellettive e morali, che non solo distrugge un passato ricco di grandi beneficii arrecati, ma anche oscura tutto un lungo avvenire, che sarebbe stato sacrato ad aiuto e conforto della famiglia e della società. »

—

Il dott. Borghese disse poi alcune sentite parole in nome dei medici secondari dell'ospitale.

—

Seguì il cav. dott. F. Franzolini con questo discorso;

« Bontà sincera del cuore, squisita gentilezza nelle forme, diligenza ed accuratezza costanti nell'adempimento dei doveri professionali, operosità superlativa: ecco i tratti precipui e caratteristici della fisonomia morale del dottor Riccardo Pari.

Dopo un lungo, lunghissimo, tirocinio di servizi medici, in gran parte gratuitamente da lui prestati in Ospedale ed in città, egli riuscì ad ottenere l'agognato ed alto posto di medico primario del nostro nosocomio; posto che tenne onorevolmente per poco meno di due lustri, guadagnandosi all'Ospedale l'affetto degli infermi, dei colleghi e dei suoi assistenti, i quali gli diventavano presto decisamente amici, e procurandosi in città vasta e distinta clientela.

Disinteressato e filantropo, fino al troppo, egli non isdegnò di prestarsi pel povero anche dopo che la clientela dei solventi gli dava molto lavoro, e dalla alcova dorata, passava al pagliericcio rattoppato colla stessa premura, colla stessa sollecitudine.

Dovette perciò moltiplicare se medesimo e sobbarcarsi ad attività eccessiva per fornire il quotidiano compito che, senza calcolo e senza limitazione, si lasciava addossare.

Se non che, fidente nel proprio fisico robusto, conoscendosi tollerante e quasi ricercatore della fatica, parco del sonno, gagliardo d'appetito, egli si alzava per tempissimo, e rifornito lo stomaco lavorava fino a tarda sera, e spesso fino a tarda notte, senza apparire mai stanco anzi mantenendosi gioviale sempre.

Malgrado così fatta attività professionale, il dott. Pari trovava eziandio tempo per mantenersi in giornata con i febbrili, con i telegrafici progressi della odierna medicina, non solo, ma pur anco per pubblicare *Memorie* originali, illustrative della sua ricca casistica, e saggie.

Un cumulo di dispiacenze, un fascio di jettature, un nubifragio di amarezze, in brevissimo volgere di tempo si rincorsero riversandosi sul di lui capo; ed a queste piegò.... nè più si riebbe, schiacciato dall'imponderabile, eppur tanto poderoso pondo, lui che aveva resistito, e che lo si poteva mallevare capace il resistere per molti anni ancora, al lavoro ed alla fatica.

Nel fastigio della virilità, a soli 43 anni, crudo morbo, lui cosciente del proprio fato fino all'ultima ora, alla esistenza divulse.

Ottimo Collega! Alla tua serena memoria, il mio, il nostro, afflitto *Vale*; alla povera famiglia già tua, le mie, le nostre, lagrimose condoglianze! »

—

Il senatore comm. Pecile diede l'estremo saluto alla salma in nome dei Giardini d'Infanzia, dicendo;

« Permettete, o Signori, che anch'io quale Presidente della Società pei Giardini d'Infanzia in Udine, pronunci sulla bara del dott. Pari una parola di compianto e di gratitudine. Da 18 anni a questa parte, vale a dire dacchè il Giardino d'Infanzia in via Tomadini venne fondato, vi prestò in qualità di medico opera amorosa zelante, disinteressata.

Fu già detto dagli illustri colleghi suoi che nessuno potrà superare il dott. Pari nell'amore all'arte medica, nella passione veramente nobile di soccorrere l'umanità senza distinzione di poveri o ricchi.

Il dott. Pari rimarrà un esempio ai giovani colleghi di squisita bontà, di infaticabilità, di coraggio nelle epidemie.

Ma dove la delicatezza dell'animo suo si appalesò più che mai fu nell'assistenza, dirò meglio nella vigilanza al Giardino d'Infanzia affidato alle sue cure.

A lui dobbiamo non poco se nella statistica delle malattie infettive che affiissero la nostra città, i nostri istituti figurano così vantaggiosamente.

Io non indagherò la causa che condusse al sepolcro il dott. Pari in età ancora fiorente: certo non ho voce bastante per compiangere la prematura perdita di un cittadino così valente, così utile, così caro a quanti lo conoscevano.

Possa questa imponente dimostrazione della città e il retaggio di stima, di affetto e di gratitudine che egli lascia dietro a sè, riuscire di qualche conforto alla sua cara e desolata famiglia. »

—

Dall'istituzione del Convitto annesso alla scuola normale vale a dire da quasi tre lustri, il dott. Riccardo Pari fu medico di quello stabilimento, dove si meritò costantemente il rispetto e la stima dei preposti e delle alunne.

E' perciò che l'allieva Casale di Pordenone chiudeva la serie delle meste ricordanze colle seguenti parole:

« E' l'ultimo mestissimo omaggio, è l'ultimo doloroso saluto, che inviamo al medico nostro, al nostro consigliere ed amico.

Per noi, giovani e fidenti, Egli aveva il prestigio del sapere, della giovinezza e della forza; la sua presenza era per noi l'eco della vita che ci fremeva d'attorno, il raggio di sole che ci rallegrava e rinvigoriva, ed oggi l'eco tace ed il raggio luminoso e ricco di vita e di pensiero s'è spento.

Egli è morto. Morto! Ce l'hanno dovuto ripetere più volte, tanto pareva strano e inverosimile a noi la cessazione della vita a 43 anni. Coll'ardore delle anime nostre giovanilmente entusiaste, abbiamo pregato per lui. Invano! Egli è morto! Abbiamo bisogno di sentircela ripetere la sinistra novella, che ci dà una profonda sensazione di freddo al cuore e ci pone una strana fissità nello sguardo.

Eppure nella tristezza che ci opprime, soavemente benefico, sorge un conforto: Egli e morto serenamente, in pace colla sua coscienza, conscio della sua fine, sorridendo alla vita che gli si apre dinanzi. Noi preghiamo e preghiamo per Lui e la prece delle sue convittrici, delle sue trenta figliuole, che gli volevano sinceramente bene, deve salire pura ed accetta a Dio. Siamo giovanette umili e deboli, ma nella nostra debolezza attingiamo la forza per dire serenamente che al caro estinto a cui non possiamo dare altro tributo che lagrime e fiori, ci legava un santo e forte vincolo di stima e di riconoscenza. »

—

Il corteo poi si sciolse, ed il carro proseguì al Cimitero accompagnato da parecchi amici del defunto.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rinaldi dott. Daniele: Pelizzo f.lli Leonardo e Giovanni L. 1, Carlini Aldo di S. Lorenzo di Sedegliano 1.

Pari dott. Riccardo: Möderndorfer Franz L. 1.

Rizzo-Rossi di Colugna: Baldissera dott. Valentino L. 1, Maraini Grato 1.

Bert Leonardo: Peressini Angelo L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Rinaldi dott. Daniele: Cigaina Giusto L. 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1, Berlinghieri co. Armando 1.

Pari dott. Riccardo: Marchesini dott. Vincenzo L. 3.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Rinaldi dott. Daniele: Farmacia Fabris Angelo L. 1, De Polo-Coletti famiglia 1.

Coppadoro Giuseppe: Tosolini fratelli L. 1.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

DIMMI.....

Mazzana 23 gennaio 1895.

Dimmi, t'arrise mai
Il casto amor d'una fanciulla pia?
Mai ti brillò nel core
L'ardente fiamma che d'amor c'india?

Non vagheggiò il pensiero
Una casetta candida, ridente,
Aperta al vago sole
Ai caldo sol di Maggio risplendente,

Profumata dai fiori,
Rallegrata di canti e dai procaci
Gridi baldi, festanti,
Di bimbi sani che ti strappan baci?

Oppure nell'inedia
Vivesti del pensier? D'ardori schivo
Vegetasti soltanto
Nel lezzo immondo e d'ideali privo?

Dimmi, su la tua fronte
Perchè non brilla un raggio invulnerato
Di speme dolce e santa
Che allieti un po' il tuo orizzonte ingrato?

Sei vittima del mondo
Oppur dal Fato, traesti torvi dì?
Dimmi, sei tu infelice
Per qualche sogno che in tuo cor svanì?

Miosotide

Mostra di biancheria confezionata ricami e merletti

Le cucitrici udinesi, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza a piano terra nel palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a commissione, altri sono posti in vendita. Si danno lezioni di merletto e di ricamo.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 3. **Grani.** La pioggia ha rèso nullo il mercato di martedì e poco fornito quello di giovedì. Sabbato stante la bellezza del tempo molta roba fu portata sulla piazza, ma per le limitate domande circa 300 ettolitri di granone rimasero invenduti. I prezzi però si sostennero.

In complesso si misurarono 1401 ett. di granoturco e 100 di sorgorosso.

Rialzò il granoturco cent. 17, ribassò il sorgorosso cent. 1.

Giallone a lire 11.75; gialloncino a lire 12 semigiallone a lire 11.50 e 11.60; cinquantino a lire 10.10 e 10.25.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 10 a 11.25.

Sabbato. Granoturco da lire 10.30 a 11.25; sorgorosso da lire 6 a 6.35.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì e giovedì, sabbato poca roba. Prezzi soliti.

Castagne al quint. lire 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 16, 17, 18.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 24, 25, 29, 35.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

10. 5 pecore, 2 castrati, 6 agnelli.

Andarono venduti circa 1 pecora d'allevamento a prezzi di merito; 2 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

30 suini d'allevamento, venduti 8 a prezzi di merito, 14 da macello, venduti 5, a lire 83 e 84 al quintale del peso sotto quintale, a lire 93 e 94 sopra quintale.

Telegrammi

L'Inghilterra contro il Giappone

Londra, 24. Ieri fu tenuto un importantissimo consiglio dei ministri che ebbe per oggetto il continuo avanzarsi dell'esercito giapponese che ormai minaccia anche i posti convenzionali di China.

Il governo inglese decise di protestare contro ogni operazione strategica diretta contro questi posti e conferì istruzione e poteri, in proposito, all'ammiraglio Fremautte.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 gennaio 1895

	24 genn.	25 genn.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti ex coupons	91.25	91.30
» fine mese id	91.30	91.35
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	92.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 0/0	278.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	484.—	484.—
» » » 4 1/2	480.—	490.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	764.—
» di Udine	112.—	115.—
» Popolare Friulana	115.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	654.—	655.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.70	106.55
Germania »	131.40	131.30
Londra	26.88	26.88
Austria - Banconote	2.15.50	2.15.50
Corone in oro	1.08.—	1.08.—
Napoleoni	21.29	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.67	85.85
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
»	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
O.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
M.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
D.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
O.	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.